

Mancano pochi giorni al 20 luglio, e il 20 luglio è una data impossibile da dimenticare.

In quel giorno, nel 1999, il regime comunista che imprigiona e tiranneggia le popolazioni che vivono entro i confini della Repubblica Popolare Cinese scatenò una persecuzione inaudita contro un gruppo di cittadini pacifici, colpevoli soltanto di non conformarsi ai diktat del materialismo ateo che costituisce il cuore dell'ideologia del Partito Comunista Cinese.

Erano i praticanti del Falun Dafa, un movimento spirituale radicato nella tradizione cinese, che da allora è stato colpito con le armi più ignobili, armi che lo hanno decimato.

Fra queste, vi è la turpe pratica dell'espianto forzato di organi umani, destinati peraltro ad alimentare un proficuo mercato nero di cui il regime approfitta.

Questa bestialità deve finire. Deve finire ora.

Sono trascorsi 26 lunghi anni dall'inizio di quella persecuzione. Le testimonianze di vessazioni continue e i documenti inoppugnabili raccolti inchiodano il regime di Pechino alle proprie responsabilità.

Non un solo giorno in più, non un'ora, non un solo minuto debbono trascorrere ancora nell'indifferenza. Il Falun Dafa, i praticanti del Falun Dafa, hanno sete di giustizia e fame di verità. Il mondo non può continuare a volgere lo sguardo altrove, trastullandosi in amenità e commerci con un regime – quello comunista cinese – le cui mani grondano sangue.

«Fino a quando?», si domanda l'autore del Salmo 13 nella Bibbia giudeo-cristiana. Fino a quando il mondo lascerà che le sorelle e i fratelli del Falun Dafa paghino il prezzo altissimo della convivenza internazionale con un governo illiberale che incarcera ingiustamente e uccide i propri cittadini?

3 luglio 2025